

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

del ministro dell'interno relative a proposte di riforme da introdursi nell'ordinamento amministrativo, passa alla discussione dei capitoli del bilancio 1875. »

L'altra è dell'onorevole Pissavini; suona così:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno e passa all'ordine del giorno. »

La terza venne formulata dall'onorevole Mascilli in questi termini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro per un progetto di legge relativo alla soppressione delle sotto-prefetture, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ultima, essendo stata presentata dopo la chiusura della discussione generale, non può essere svolta. Del resto, parmi che essa consuoni con quella dell'onorevole Pissavini.

Domando se la risoluzione dell'onorevole Tegas, di cui ho dato poc'anzi lettura, è appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Tegas ha facoltà di sviluppare la sua risoluzione.

TEGAS. Signori, la discussione seguita nelle sedute antecedenti ha dimostrato bastantemente l'intempestività della soluzione di questioni d'organizzazione che involgono questioni di principii in occasione dell'approvazione di bilanci. (*Forse!*)

Io mi limiterò pertanto a fare poche osservazioni sull'ordine del giorno che ha presentato l'onorevole Mancini. Esso consta propriamente di tre parti.

Colla prima si chiede la soppressione delle sotto-prefetture. E, a dire il vero, io credo che così come sono tutti codesti uffici, non possano forse alla lunga sostenersi. Credo poi che non vi siano nelle nostre leggi insormontabili ostacoli amministrativi alla loro soppressione. Noi vediamo provincie, non grandi però, esistere senza sotto-prefetture; il prefetto è il sotto-prefetto del primo circondario, può esserlo pure per gli altri.

È evidente che se non vi è una ragione sostanziale per il mantenimento delle sotto-prefetture tali quali sono, vi hanno gravi considerazioni di ordine pubblico, vi sono circostanze speciali, tradizionali e locali, le quali consigliano di procedere in questa materia con qualche cautela. Infatti, è riconosciuto generalmente, anche da quelli che vorrebbero la soppressione delle sotto-prefetture, la necessità di temperamenti.

L'onorevole Mancini stesso diceva che, nel caso della soppressione, riconosceva il bisogno di mantenere trenta o quaranta delegati in quei circondari che fossero più remoti o dove meno sviluppata fosse l'iniziativa locale e più necessarie fossero l'azione e la vigilanza del Governo. Dalla soppressione pura e semplice, assoluta, immediata, che vi

si propone dall'onorevole Plebano, al mantenimento indefinito dello stato attuale di cose, ci corre. Vi è il sistema di riduzioni parziali, che è negli intendimenti dell'onorevole ministro dell'interno; vi è il sistema di rinvigorire questi uffici, concentrando in essi altri servizi, come quello delle imposte dirette, facendone tanti conservatorii del catasto stabile e mobile, a norma del progetto presentato nel 1868, la cui approvazione venne solo sospesa. Insomma stanno a fronte vari sistemi, vari concetti, i quali hanno bisogno di essere ponderati sotto ogni aspetto. Quindi non si potrebbe, senza pregiudicare la soluzione di questi gravi problemi, venire all'adozione di un ordine del giorno che li risolvesse *a priori* in questa seduta. Questa riforma delle sotto-prefetture non è che una parte della riforma amministrativa, nè può essere considerata isolatamente, ma deve necessariamente coordinarsi colle altre parti, con cui ha molta attinenza.

Vengo alla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Mancini, colla quale si chiede la diminuzione del numero delle prefetture.

Dico francamente che in questa parte consento coll'onorevole Mancini. La riforma non si può arrestare alle sole sotto-prefetture; ma si dovrebbe eziandio esaminare se non vi siano provincie così piccole, da essere superate, sia in popolazione, sia in importanza, da parecchi circondari. Se queste provincie abbiano veramente una vita vitale, una ragione di esistere, quando, per esempio, il loro capoluogo trovasi a meno di un'ora di distanza dal capoluogo della provincia vicina.

Io credo che questi corpi amministrativi, perchè possano bene funzionare, debbano essere forti e vigorosi, affinchè possano sostenere tutte le spese e specialmente le spese fisse che, con un sistema di decentramento, necessariamente hanno già dovuto e dovranno sempre caricarsi addosso alle provincie.

So che vi sono di quelli che invece non trovano bastante il numero attuale delle provincie; ed anzi pende davanti alla Camera una proposta per costituirne una nuova, che ho veduto appoggiata da molti deputati.

Ho pure udito altri vagheggiare l'ideale della soppressione di tutte le prefetture. Veramente io credo che in nessun tempo e in nessun paese si sia potuto fare a meno di un anello intermedio fra lo Stato e il comune. Io credo che nessun Governo possa fare a meno di un suo rappresentante nelle varie parti del territorio, di un rappresentante, il quale sia, per così dire, l'occhio e il braccio dello Stato, il simbolo e la salvaguardia dell'unità nazionale.

Per conseguenza io non mi fermo a questi vari